

E' auspicabile un rapporto più stretto tra universita' e mondo imprenditoriale

QUALIFICA E FORMAZIONE INDISPENSABILI PER LE NUOVE FIGURE PROFESSIONALI DELL'AMBIENTE

di **Robertino Perfetti**, Presidente associazione culturale SpazioAmbiente – coordinatore tecnico-scientifico CEA2004

L'incompatibilita' tra tutela ambientale e crescita economica e' ormai contraddetta dai fatti e dall'osservazione delle tendenze. Un rapporto del Worldwatch Institute, il noto e qualificato centro di ricerca sulle materie ambientali con sede a Washington., dal titolo *Working for the Environment: A Growing Source of Jobs* di Michael Renner, del settembre 2000, aveva già evidenziato questo. Una maggiore attenzione per l'ambiente e la salute non significa necessariamente una contrazione dello sviluppo e dei posti di lavoro. Un'economia "sostenibile" puo' e deve essere anche un'economia in crescita.

Il veloce sviluppo industriale del dopoguerra, l'abbandono delle campagne e della montagna, gli elevati tassi di concentrazione della popolazione ed uno sviluppo industriale ed urbanistico spesso disordinato, il caos del traffico e dei trasporti hanno creato problemi di inquinamento, di degrado ambientale, di spreco delle risorse naturali a cui oggi si cerca di porre rimedio.

L'elevato livello di benessere e dei consumi ha moltiplicato i volumi dei rifiuti, il turismo ha contribuito ulteriormente ad accrescere i fattori critici, investendo con forza ambienti naturali prima intatti.

Il settore della tutela ambientale e territoriale è quindi cresciuto rapidamente, dando luogo anche alla nascita e alla diffusione di nuove figure professionali.

Non a caso l'Unione Europea lo ha inserito fra i "bacini di impiego" che nei prossimi anni potranno maggiormente generare nuova occupazione e favorire l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro.

La tutela dell'ambiente e del territorio ha bisogno di mentalità "giovani". Occorre guardare infatti ai problemi con un occhio nuovo, individuando nuovi equilibri fra lo sviluppo economico e la salvaguardia del benessere collettivo.

Oggi le possibilità concrete di trasformare l'interesse per l'ambiente in una vera e propria professione sono molto aumentate.

Si tratta spesso di figure professionali nuove, non ancora codificate, che operano all'interno di un mondo in forte evoluzione

L'addetto alla manutenzione del verde, il biologo marino, l'addetto alla gestione di impianti di depurazione e smaltimento rifiuti, il tecnico del monitoraggio ambientale, il comunicatore ambientale, l'auditor ambientale, l'economista, il consulente ambientale, il tecnico dell'agricoltura biologica, l'esperto di bioedilizia, l'addetto al riciclaggio dei rifiuti, il manager per lo sviluppo sostenibile delle aree protette e dei parchi, e l'energy manager sono solo alcuni esempi.

L'universo delle professioni ambientali è molto diversificato e può offrire opportunità tanto ai giovani che sono alla ricerca di professioni ad elevato contenuto tecnico, quanto a quelli che preferiscono mestieri più semplici, come la manutenzione del verde; sia a giovani attratti da un lavoro di laboratorio sia a quelli che prediligono lavori che offrono possibilità di relazione e di contatto umano; tanto ai giovani che preferiscono un impiego come dipendenti all'interno di organizzazioni (enti, imprese) strutturate, quanto a quelli che sono alla ricerca di un ruolo libero-professionale o imprenditoriale.

Si tratta di un settore, quello dell'ambiente, che vede la compresenza di lavoratori dipendenti e autonomi. Il lavoro dipendente prevale all'interno delle organizzazioni strutturate: enti pubblici deputati alla programmazione e al controllo (ARPA, AUSL, Comuni, ecc.) e aziende medio-grandi dotate al loro interno di funzioni specifiche.

In molti casi, però, prevalgono le figure dei lavoratori autonomi: liberi professionisti che forniscono servizi di consulenza specializzata e piccoli imprenditori che svolgono compiti di rilevanza ambientale, dalla manutenzione al recupero e riciclaggio di rifiuti.

Queste professioni presuppongono una solida base di conoscenze tecniche, a cui deve sommarsi uno sforzo continuo per aggiornarsi e cogliere le nuove tendenze. Siamo di fronte infatti a professioni soggette a continue innovazioni nei metodi, nelle tecnologie e nel contesto giuridico. Proprio l'integrazione europea, ad esempio, sta comportando la progressiva adozione di nuove normative destinate ad avere profonde conseguenze sia per i cittadini sia per i professionisti del settore. Le politiche ambientali possono, e in alcuni campi stanno già avendo, un importante ruolo nella creazione di possibilità occupazionali.

Il "professionista dell'ambiente" deve quindi formarsi e qualificarsi passando attraverso esperienze di studio e di lavoro.

Un'importante risposta formativa qualificante arriva proprio dalle Università che hanno istituito corsi di laurea specialistiche, diplomi di

specializzazione e master dedicati a queste nuove figure professionali.

Tra percorsi di studio diversificati per ogni Ateneo si propongono corsi di laurea triennali della classe delle lauree in scienze della pianificazione territoriale e ambientale, in ingegneria ambientale, in scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura, e in tecnologie per l'innovazione. Inoltre dopo la laurea di primo livello si può accedere ai cosiddetti corsi di laurea specialistici in biologia, in biotecnologie agrarie, in conservazione dei beni architettonici e ambientali, in scienze della natura, in pianificazione territoriale, urbanistica e ambientale, in scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio.

Tra le opportunità formative e di qualifica professionale c'è la Scuola EMAS istituita dalla Sezione EMAS Italia del Comitato Ecolabel Ecoaudit; la scuola è uno strumento finalizzato a favorire la crescita di una professionalità specializzata, con particolare riferimento all'applicazione del Regolamento comunitario n. 761/2001 alle organizzazioni di piccola dimensione. La scuola ENAS ha l'obiettivo di formare esperti in certificazione ambientale EMAS (in linea con quanto previsto dal regolamento europeo) al fine di coinvolgere maggiormente le piccole e medie imprese verso la certificazione stessa e lo sviluppo sostenibile.

Percorsi formativi decisamente originali vengono promossi dalle stesse aziende di settore, come per esempio il progetto bluzone, presentato dal Gruppo Loccioni. Bluzone è un'area aziendale dedicata all'ospitalità degli studenti di ogni ordine e grado, con l'obiettivo di offrire un'area di integrazione tra la scuola ed il mondo del lavoro. Visite di orientamento, tirocini formativi, master tecnici e tesi di laurea sono solo alcune delle attività organizzate (www.loccioni.com).

In altre parole, non è sufficiente una formazione di tipo scolastico e universitario; occorre crescere professionalmente facendo esperienze concrete e questo grazie ad un'auspicabile sempre maggiore rapporto tra le imprese e le scuole-università.